



Dominique Perrault

Università femminile Ewha, Seoul, Corea del Sud
Biblioteca Nazionale di Francia, Parigi

tema: **assenza**



luca porqueddu

tracce contemporanee

Guido, i' vorrei che tu Carlo ed io...

Guido Canella, Carlo Aymonino, Aldo Rossi
alla A.A.M. Architettura Arte Moderna di Roma

156

Sono rare le occasioni in cui le vicende personali conquistano di diritto il rango di storia collettiva. E ancor più rara è la possibilità che questo avvenga senza riduzioni semplicistiche, necessarie sì alla determinazione di categorie chiare e sintetiche, ma che, inevitabilmente, cancellano tutto un mondo fatto di specifiche identità avvalorate da altrettante contraddizioni. Spesso, infatti, la costituzione di sistemi di "coerenze ideali" riduce l'irripetibile complessità degli eventi a discapito di quelle parentesi solo apparentemente subordinate. Così la storia, allontanata dalla realtà, diviene immagine di una verità non ricercata; un programmato insieme di fatti destinato a chi, accontentandosi della superficialità dei fenomeni, non sente la necessità di indagare più a fondo la fitta rete delle relazioni private.

Guido, i' vorrei che tu Carlo ed io..., presentata alla A.A.M. Architettura Arte Moderna, mette in crisi proprio questa visione della storia come riduzione della molteplicità degli eventi a sintesi convergente. In continuità con le numerose iniziative curate da Francesco Moschini attorno alle figure di Aldo Rossi, Guido Canella e Carlo Aymonino nel corso di più di trenta anni, questa mostra, attualmente itinerante in varie Facoltà di Architettura italiane, non racconta i fatti dall'esterno, ma fa sì che l'unica voce a parlare sia quella delle tracce stesse della storia. Proprio per questo, il discorso espositivo prende forma dall'affastellamento dei dati materiali, dall'insieme delle testimonianze tangibili lasciate dai tre architetti quale pegno di fiducia nei confronti del tempo. Puro frutto e al tempo stesso causa degli eventi, esse affermano la rinnovata coincidenza tra processo di ricostruzione della storia e quello della sua stessa formazione, per cui ogni momento, ogni relazione, ogni "prodotto" è, nella sua criticità e ambivalenza, unico e irripetibile. Parafrasare un celebre sonetto dantesco per dare il titolo alla mostra non è dunque un atto casuale, sembra piuttosto un espediente che il curatore Francesco Moschini utilizza con lo scopo di evidenziare l'insostituibilità del "particolare" come esigenza etica e culturale. Punto comune alla storia e alla poesia (la prima legata all'irriproducibilità della specifica testimonianza per la costituzione del trascorso reale, e la seconda all'imprescindibile valenza formale, semantica e visiva della parola come strumento per porre una decisiva distanza dalla prosa), il particolare riscatta metaforicamente il valore della vicenda privata (quella di Guido, Lapo e Dante, come quella di Canella, Aymonino e Rossi) su quella pubblica, e ribadisce il rapporto di necessità, spesso celato, che lega la seconda alla prima attraverso sottili vincoli di dipendenza. In tre sale monografiche poste in successione trovano dunque spazio il pensiero e l'impegno culturale di una generazione di architetti intellettuali che forma la propria identità a partire dal rinnovato rapporto tra teoria e progetto, tra finalità e azione, tra didattica e professione, in virtù di una profonda comunione di intenti. Per questo, affiancate alla ricca collezione di disegni autografi, le pubblicazioni complete dei singoli autori ripercorrono l'evoluzione tematica e problematica del loro lavoro negli anni. Libri, saggi, riviste, opere monografiche (tratte dal fondo Francesco Moschini, struttura del D.A.U. - Dipartimento di Architettura e Urbanistica del Politecnico di Bari), a contatto con numerosi disegni, confermano proprio la voluta indissolubilità tra struttura del pensiero e sintassi del progetto; secondariamente mettono in evidenza quelle tematiche specifiche, come il rapporto tra architettura e città o tra tipologia edilizia e forma urbana, che a partire dalla metà degli anni Sessanta coinvolgono gran parte della cultura architettonica italiana. In questo modo l'esposizione tira le fila di un percorso scalare, che nel passaggio dal particolare al generale non subisce generalizzazioni o perdite di contenuti, e che pur riconoscendo l'interesse su tematiche comuni, mantiene ben distinte le singole personalità degli architetti in virtù di reali e necessarie differenze. Primo di tre ambiti monografici, quello dedicato a Guido Canella indaga la specifica ricerca dell'architetto a partire da una ricca collezione di scritti e disegni autografi. Dal progetto per il Municipio di Segrate, datato 1962, a quello per i nuovi uffici municipali dell'area dell'ex gasometro di Bari, del 1998, la sua opera ricerca una nuova forma di contatto tra architettura e città, che trova fertile terreno di indagine nella progettazione dell'edificio pubblico come elemento strategico dello sviluppo urbano. Al centro direzionale, o comunque alla grande infrastruttura territoriale, viene affidato il compito di determinare il nuovo significato formale e funzionale della città, fatta di accostamenti e concatenazioni di parti molteplici e spesso stridenti. La disarmonia del linguaggio dell'architettura, esaltata dalla rappresentazione nel disegno, non è altro, per Canella, che la manifestazione coerente di una difficoltà concreta: conciliare all'interno della progettazione architettonica la complessità e gli im-

previsti alla base del fenomeno urbano. Strani organismi, tra il biologico e il robotico, le sue architetture, disegnate o costruite, colonizzano la città con una carica aggressiva analoga a quella che il processo insediativo riversa sul territorio e sul preesistente. Si stabiliscono così nuove dinamiche di concentrazione e di sedimentazione che mirano a un duplice obiettivo solo in parte contraddittorio: semplificare i problemi funzionali della città, e aumentare la complessità della sua immagine architettonica. In questo modo alla gestione degli spazi e delle percorrenze si unisce la volontà di inserire nel progetto architettonico quel grado di resistenza che è alla base della genesi urbana, a rappresentare un'azione mimetica tutta rivolta all'incremento dei significati. Se, per Guido Canella, il legame tra architettura e città trova senso nella simultaneità spaziale delle funzioni sociali, nella sala dedicata a Carlo Aymonino questa connessione avviene attraverso la compresenza temporale dei materiali provenienti dalla storia. L'idea di una storia fatta di tracce e frammenti, da ricomporre e rileggere attraverso la dimensione del ricordo, conferisce al palinsesto urbano nuovi contenuti architettonici e semantici. In parte affini a quelli precedenti, ma notevolmente arricchiti dall'atto della comporre, i significati emanati dai lacerti della civiltà divengono la base generativa di numerosi progetti romani degli anni Ottanta. Esposta nella seconda sala la serie di disegni elaborati per il progetto del Colosseo altro non è che la dimostrazione della possibilità di ri-significare il centro storico proprio a partire dal frammento della storia. Al frammento, infatti, è concessa la possibilità di costituire inattesi sistemi di relazioni, sia tra reperto e architettura, sia soprattutto tra l'architettura come *parte* e la città come accumulazione di tracce parziali e differenti. Il Colosseo, l'Arco di Costantino, il Tempio di Venere e l'ormai scomparsa statua di Nerone conquistano vecchi e nuovi sistemi di significati dall'unione di spazio, tempo e narrazione. La materia della storia, non più vista come oggetto di contemplazione archeologica, si trasforma in materiale perennemente manipolabile, i cui significati, depotenziati dagli eventi, trovano espressione nel passaggio dal frammento al monumento. È una visione evolutiva quella alla base del pensiero di Carlo Aymonino; una prospettiva mutevole e ibrida in necessaria tensione rispetto alla sospensione segnica di Aldo Rossi. A porre una decisiva distanza dal contingente, nell'ambiente riservato all'opera dell'architetto milanese, tutte le tematiche precedentemente affrontate sembrano rilette a seguito di un'accurata distillazione che filtra la storia e i suoi contenuti. I disegni di architettura, i testi, le foto di Gabriele Basilico, ricostituiscono un mondo che non trova più senso nell'accumulazione e ricomposizione dei frammenti; al contrario, centro della ricerca è il processo epurativo della forma capace di porre fine al suo incessante mutare. La geometria platonica, realtà ideale incontaminata e immutabile, sostituisce qui l'interesse per l'alterazione e la ricomposizione del materiale prodotto dalla storia. Sempre fedele a questo statuto, la forma geometrica astratta materializza un segno il cui significato è indipendente da implicazioni funzionali, e, al tempo stesso, risulta capace di distinguersi dalla provvisorietà simbolica e temporale che caratterizza la maggior parte dei fenomeni urbani. Da qui si istaura il rapporto tra teoria e progetto, sottolineato dal confronto diretto dei disegni e dei testi. La successione di progetti, posti a stretto contatto con pubblicazioni come *L'Architettura della Città*, identificano un'analoga visione della problematica urbana in cui la strutturazione della città *per parti*, la distinzione tra *monumento* e *aree residenza*, il concetto di *permanenza della forma* divengono nuove chiavi di lettura/scrittura della pratica e della teoria architettonica.

Costante nelle diverse sezioni, l'identità *teoria - progetto* raccorda le tematiche e i nodi problematici comuni ai tre architetti, e rileva, nel rispetto delle specifiche differenze, una forte analogia di intenti e di strumenti. Lo stretto rapporto tra architettura e città, l'autonomia teorica del progetto, la profonda coincidenza del disegno con la forma del pensiero architettonico, acutamente rilevata da Franco Purini, sono tutti temi che interessano tanto l'elaborazione di un progetto come quello per il Municipio di Segrate di Guido Canella quanto quello per Il Gallaratese di Milano. Ponendosi come ulteriore tassello di un percorso attorno alle figure di Aldo Rossi e di Carlo Aymonino, (percorso aperto da Francesco Moschini nel 1979 con la mostra Aldo Rossi "progetti e disegni", proseguito con *Scena e progetto* nel 1980, fino a *L'azzurro del cielo. Omaggio ad Aldo Rossi* del 2009) e come momento di riflessione sull'opera di Guido Canella, l'esposizione, coordinata da Valentina Ricciuti e Gabriel Vaduva, struttura temi comuni ai tre architetti senza declassare il valore fondamentale della differenza, senza

In alto e al centro

Sala dedicata a Guida Canella
(courtesy A.A.M. Architettura Arte Moderna
Roma, foto G. Ortenzi).

In basso

Sala dedicata a Carlo Aymonino,
(courtesy A.A.M. Architettura Arte Moderna
Roma, foto G. Ortenzi).

restringere gli eventi a forme stereotipate e riduttive. A partire dall'insieme delle relazioni personali ricerca un modello più profondo di conoscenza fondato sulla continua contrattazione dei binomi particolare-generale e privato-pubblico. Da questa ridiscussione sugli eventi e sulla storia, alla A.A.M. Architettura Arte Moderna, prende inizio un dialogo immaginario, il dialogo incrociato di tre architetti che, senza altre parole se non quelle rappresentate da vivide tracce, costruiscono nel loro presente i significati della città passata e futura.



158



In alto

Sala dedicata a Carlo Aymonino,
(courtesy A.A.M. Architettura Arte Moderna
Roma, foto G. Ortenzi).

In basso

Sala dedicata a Aldo Rossi,
(courtesy A.A.M. Architettura Arte Moderna
Roma, foto G. Ortenzi).



159



indice

11
margherita petranzan
assenze presenti

opera
a cura di margherita petranzan

15
biografia di dominique perrault

17
dominique perrault
università femminile ewha

20
**università femminile ewha,
seul, corea del sud**

63
dominique perrault
biblioteca nazionale di francia

66
**biblioteca nazionale di francia,
parigi, francia**

95
francesco moschini
**dominique perrault tra "primato"
dell'immagine e "assenza"
dell'architettura**

99
francesco taormina
**l'assenza e l'equilibrio impossibile
del divenire. note sull'architettura
di dominique perrault**

campo neutrale
a cura di bernardo secchi

103
davide ruzzon
**biblioteca nazionale
di francia: l'esperienza
del conoscere e la realtà**

107
arslane benamar
**bibliothèque nationale de france
francois mitterand. sinestesia**

117
marco borsotti
**assenza di definizione di limite.
verso un'architettura inclusa
ed interna**

soglie
a cura di aldo peressa

121
francesco lazzarini
umberto rizzato
**aldo peressa, cappella fanti,
fino mornasco**

theorein
a cura di massimo donà

129
massimo donà
assenza

131
alberto giordani
l'assenza dell'altrove

134
romano gasparotti
profeti dell'assenza

varietà
a cura di marco biraghi
alberto giorgio cassani
brunetto de batté

city
a cura di francesca gelli
francesco menegatti
margherita petranzan

141
brunetto de batté
paesaggio continuo

142
giovanna santinelli
silenzi

143
marco biraghi
**europa/america
vs rest of the world**

mostre, premi, concorsi
a cura di patrizia valle

149
patrizia valle
**european heritage awards 2010.
celebrating excellence**

153
luca porqueddu
valentino zeichen a valle giulia

156

luca porqueddu

tracce contemporanee

160

lorenzo pietropaolo

la città per parti.

aldo rossi e il progetto urbano

167

gianfranco toso

scritture veneziane

168

dura europa.

ventunesima edizione del premio

internazionale carlo scarpa

per il giardino

**workshop, dottorati di ricerca,
tesi di laurea**

a cura di patrizia montini zimolo

173

patrizia montini, gianni fabbri

mostra "una metropolitana

sub-lagunare per venezia.

tracciati e studi di stazioni"

177

lina malfona

workshop "potenza,

luogo dell'innovazione"

181

tesi di laurea

silvio simoneschi

alloggi economici

nella periferia di pesaro

recensioni

a cura di marco biraghi

alberto giorgio cassani

183

alberto giorgio cassani

gioielli in termini di città.

gli oggetti preziosi

di alberto zorzi

184

maschere e misteri.

la vita scellerata

di giovan battista piranesi

187

architettura e povertà.

il tramonto dell'architetto?

190

pensare per immagini.

le magistrali lezioni di luigi ghirri

arti visive e design

a cura di paola di bello

193

marco scotini

stefano boccalini,

patchworks urbani

201

francesca brandes

[etimologie]

204

gabriella patti

disvelamenti

architetture poetiche

a cura di alberto bertoni

paolo valesio

211

alberto bertoni

poesie in morte della madre

codex atlanticus

di paolo valesio

213

paolo valesio

codex atlanticus, 12

tema: assenza

margherita petranzan, assenze presenti

francesco moschini, dominique perrault tra "primato" dell'immagine e "assenza" dell'architettura

francesco taormina, l'assenza e l'equilibrio impossibile del divenire. note sull'architettura di dominique perrault

davide ruzzon, biblioteca nazionale di francia: l'esperienza del conoscere e la realtà

arslane benamar, bibliotheque nationale de france francois mitterand. sinestesia

marco borsotti, assenza di definizione di limite. verso un'architettura inclusa ed interna

francesco lazzarini, umberto rizzato, aldo peressa, cappella fanti, fino mornasco

massimo donà, assenza

alberto giordani, l'assenza dell'altrove

romano gasparotti, profeti dell'assenza

brunetto de batté, paesaggio continuo

giovanna santinelli, silenzi

marco biraghi, europa/america vs rest of the world

patrizia valle, european heritage awards 2010. celebrating excellence

luca porqueddu, valentino zeichen a valle giulia

luca porqueddu, tracce contemporanee

lorenzo pietropaolo, la città *per parti*. aldo rossi e il progetto urbano

gianfranco toso, scritture veneziane

dura europos. ventunesima edizione del premio internazionale carlo scarpa per il giardino

patrizia montini, gianni fabbri, mostra "una metropolitana sub-lagunare per venezia. tracciati e studi di stazioni"

lina malfona, workshop "potenza, luogo dell'innovazione"

alberto giorgio cassani, gioielli in termini di città. gli oggetti preziosi di alberto zorzi; maschere e misteri. la vita

scellerata di giovan battista piranesi; architettura e povertà. il tramonto dell'architetto?; pensare per immagini.

le magistrali lezioni di luigi ghirri

marco scotini, stefano boccalini, pachtworks urbani

francesca brandes, [etimologie]

gabriella patti, disvelamenti

alberto bertoni, poesie in morte della madre

paolo valesio, codex atlanticus, 12